

Preso al compleanno della moglie

Non ha neppure avuto il tempo di assaggiare la torta. Latitante da circa un anno, Salvatore Musumeci, 45 anni nome in codice "Tadda di segala", presunto affiliato al clan Laudani, era tornato nella propria casa di via Siculo orientale a Carrabba di Mascali per festeggiare il compleanno della moglie. L'uomo, mercoledì all'ora di pranzo, si era appena seduto a tavola, quando nella propria abitazione, hanno fatto irruzione a sorpresa una decina di agenti della Squadra catturandi della Questura di Catania. Un blitz da manuale organizzato su misura dalla Polizia, a conclusione di una serie di appostamenti e intercettazioni ambientali che avevano consentito di accertare che il fuggiasco sarebbe rientrato in Sicilia dal luogo in cui da tempo si nascondeva, il giorno del compleanno della moglie. L'altro ieri pomeriggio, quando è scattata l'irruzione al numero 420 di via Siculo orientale, il latitante alla vista dei poliziotti, ha tentato di darsi alla fuga non esitando, pur di sfuggire alla cattura, ad aizzare contro gli agenti il proprio cane, un grosso pitbull che è stato poi neutralizzato. Musumeci, approfittando del diversivo, aveva raggiunto un balcone da dove si è calato, attraverso un canale di scarico dell'acqua piovana, in un cortile attiguo la propria abitazione, ma il tentativo di fuga non è andato a buon fine. L'uomo è stato infatti bloccato e arrestato. Sfuggito all'operazione antimafia «Tris» che nell'aprile dello scorso anno ha smantellato la cosca satellite dei Laudani, nel triangolo Giarre-Mascali-Riposto, Salvatore Musumeci, accusato di associazione mafiosa, annovera diversi precedenti penali: dalla rapina al furto, alla ricettazione e porto illegale d'arma da fuoco. In una specifica circostanza, a conclusione di una perquisizione domiciliare, era stato arrestato perché trovato in possesso di oltre 5 chili di eroina. Di tutto rispetto il ruolo ricoperto da Musumeci, all'interno della cosca giarrese dei Laudani capeggiata dai fratelli Muscolino, in particolare nella gestione del settore degli stupefacenti. Così come emerge da alcune intercettazioni ambientali dell'operazione «Tris», il latitante mascalese, nel marzo del 2001, aveva allacciato rapporti con alcuni grossi spacciatori di cocaina e marijuana palermitani, trattando con costoro prezzi e modalità di vendita. Non solo, egli stesso, vantava delle conoscenze "speciali" in Calabria, riuscendo a procurarsi grossi quantitativi di droga. In una precisa circostanza; durante una conversazione intercettata dai carabinieri nel febbraio del 2001, Musumeci raccontava di essere stato in precedenza minacciato di morte dal boss fiumefreddese Paolo Brunetto (clan Santapaola). L'uomo, consapevole di non godere del dovuto rispetto a Giarre, concludeva il discorso dicendo di avere cambiato le sue abitudini ma di essere sempre pronto a «calare» (uccidere, ndr.) mille volte, prima ancora che lo avessero fatto gli altri nei suoi confronti.

Mario Previtera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS